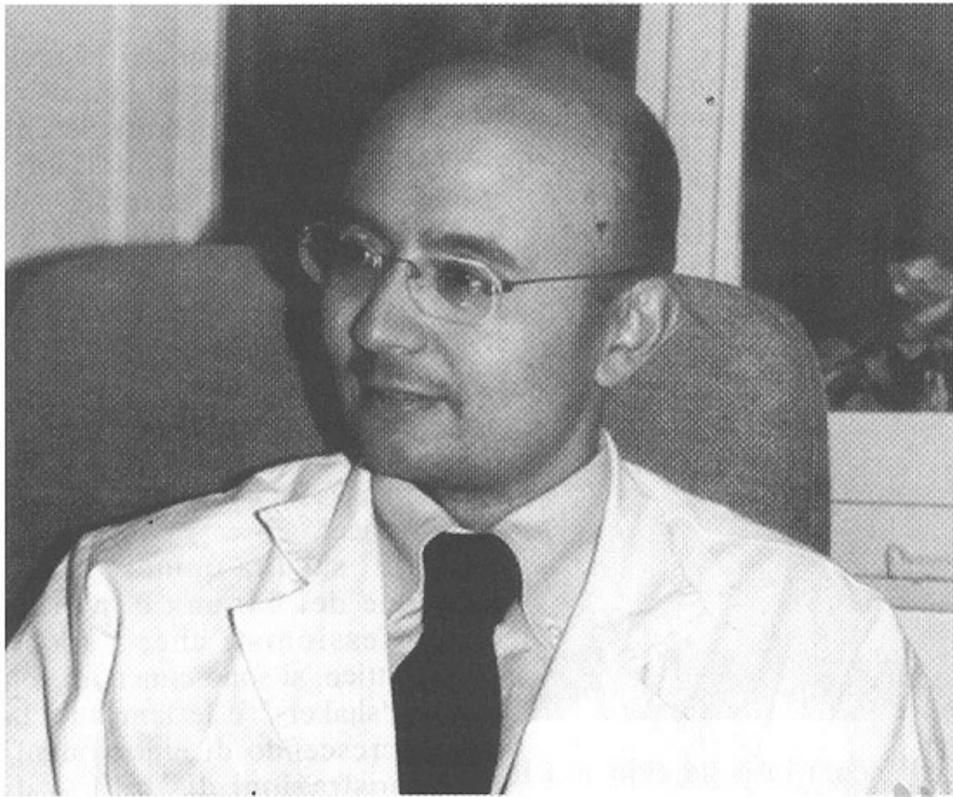


E' ASCOLANO UNO DEI PIU GIOVANI (36 ANNI) E BRAVI CARDIOCHIRURGHI ITALIANI. HA EFFETTUATO OLTRE MILLE INTERVENTI A UDINE, BRUXELLES E COTIGNOLA, DOVE LAVORA PRESSO UNA CLINICA SPECIALIZZATA TRA LE MAGGIORI D'ITALIA. TORNA AD ASCOLI OGNI QUINDICI GIORNI PER MOTIVI PROFESSIONALI. E' DIVENTATO PADRE DA POCHE SETTIMANE. CERCHIAMO DI CONOSCERLO MEGLIO IN QUESTA INTERVISTA-CONFESSIONE

# Alberto Albertini, il cardiocirurgo del Duemila

di Bruno Ferretti



E' uno dei concittadini di cui, oggi, alle porte del Duemila, gli ascolani possono essere fieri. Nonostante la giovane età (36 anni) può vantare una brillante carriera alle spalle e, soprattutto, un grande futuro nel campo della cardiocirurgia di cui è uno degli operatori più apprezzati in assoluto. Stiamo parlando del dottor Alberto Albertini, cardiocirurgo ascolano trapiantato in Emilia Romagna: abita con la famiglia a Bologna (la moglie Paola, pesarese, anche lei medico e la piccola Gaia nata da poche settimane), lavora a Cotignola, a due passi da Lugo, piccola capitale dell'operosa Romagna.

«Sono nato a Roma ma quasi per caso perché i miei genitori si trovavano nella capitale per motivi di lavoro. Mi sento ascolano a tutti gli effetti perché sono venuto a vivere qui all'età di sei mesi e ci sono rimasto fino all'università - racconta il dottor Albertini -. Ho frequentato la scuola elementare a Sant'Agostino, le medie alla Luciani e mi sono diplomato al Liceo Scientifico Orsini. Poi sono andato all'università di Bologna, facoltà di medicina, dove mi sono laurea-

to a 24 anni e mezzo. E sempre a Bologna, nel '93, ho preso la specializzazione in cardiocirurgia con il prof. Pietrangeli».

Alberto Albertini è figlio del prof. Angelo, già stimato preside dell'Istituto Tecnico Industriale "Fermi" di Ascoli (ora in pensione) e della signora Rosa Anna Malmesi.

In Italia sono pochi (circa 250) i cardiocirurghi e Albertini è uno dei più giovani in assoluto. Ha fatto esperienze importanti all'ospedale di Udine e poi è andato a lavorare all'ospedale "Saint Luc" di Bruxelles". Sia in Friuli che in Belgio, il chirurgo ascolano ha compiuto esperienze notevoli, ha conosciuto le nuove tecniche operatorie superando ben presto in capacità persino i suoi maestri. Al suo attivo, in sei anni di sale operatorie, oltre mille interventi al cuore, compresi diversi trapianti, sia a Udine che a Bruxelles. Quella della cardiocirurgia è una scienza medica in continua evoluzione e Albertini continua ad aggiornarsi partecipando a corsi di aggiornamento all'estero (New York, Parigi, ecc.).

Attualmente lavora presso "Villa Maria Cecilia" di Coti-

gnola (Ravenna), una clinica cardiocirurgica nata nel 1973 come struttura privata, sicuramente tra le più attrezzate e qualificate d'Italia. Il complesso sanitario appartiene ad un gruppo privato che conta tredici cliniche in tutto il territorio nazionale, tutte altamente specializzate. "Villa Maria Cecilia" successivamente si è convenzionata con la struttura sanitaria pubblica. Grazie alla presenza del "concittadino" Albertini - che gode di stima assoluta - negli ultimi mesi numerosi pazienti ascolani, ma anche marchigiani, hanno scelto "Villa Maria Cecilia" per sottoporsi ad intervento cardiaco. E nella quasi totalità dei casi i risultati sono stati non buoni, ma ottimi.

*Dottor Albertini, qual è il suo rapporto con Ascoli?*

«Ho trascorso gli anni dell'infanzia a giocare con i compagni, come tutti i ragazzi, tra le rue di Porta Romana - racconta - Partite a pallone, corse e altri giochi *arrete li Mierghie* e nelle zone vicine. Abitavo in corso di Sotto. Durante gli anni dell'università tornavo spesso a casa e ogni volta era l'occasione per incontrare i vecchi amici. Poi, quando lavoravo a Udine (che è più vicina a Vienna che ad Ascoli) tornavo meno spesso per ovvie ragioni. Per motivi professionali sono stato fuori a lungo distaccandomi un po' dalla realtà ascolana, ho perso i contatti. Contatti che ora sto riprendendo perché la distanza si è ridotta: sono a 300 chilometri da Ascoli e torno ogni quindici giorni per fare ambulatorio qui nello studio medico di Piazza Roma».

*Il suo è un lavoro molto impegnativo e di grande responsabilità. Un lavoro che riempie la giornata: c'è spazio per altro? Coltiva qualche hobby?*

«E' vero, di tempo libero

me ne resta ben poco. In media eseguo due interventi al giorno e trascorro 8-10 ore in sala operatoria. Solo la domenica posso dedicarmi alla famiglia e ad altro. Mi piace la montagna, le escursioni con gli amici, lo sci, ma anche il cicloturismo, tutte attività utili per stare all'aria aperta e fare un po' di movimento. Ma adesso c'è Gaia...».

*La cardiocirurgia italiana a che punto si trova?*

«Siamo molto avanti, diciamo pure all'avanguardia. Negli ultimi dieci anni ha compiuto passi davvero incredibili raggiungendo risultati enormi. A mio avviso la cardiocirurgia italiana oggi, a livello europeo, è di ottimo livello, sicuramente tra le prime in assoluto. Si è rovesciata la situazione: prima eravamo noi italiani ad andare all'estero per imparare, ora accade il contrario».

*C'è una ragione?*

«Forse noi italiani, anche in questo settore, abbiamo un po' più di fantasia mentre all'estero sono sempre molto rigidi. Noi cardiocirurghi italiani abbiamo elaborato tecniche nuove di intervento con risultati molto positivi».

*Dottor Albertini, le Marche a che punto sono?*

«Rispondo con un esempio: in Lombardia ci sono 22 centri di cardiocirurgia, nelle Marche solo uno, al "Lancisi" di Ancona».

*Cosa significa essere cardiocirurgo ovvero lavorare con il cuore della gente?*

«E' una professione particolarmente impegnativa, piena di responsabilità, ma che può regalare anche notevoli soddisfazioni, come si può facilmente immaginare. Significa anche che il Natale non è mai Natale, che di notte non sempre si può dormire, significa compiere tanti sacrifici. E' un lavoro che richiede tanta, tanta passione».

Come dire: al cuore non si comanda.